

SCENA III.

Aniceto, che torna, e Lucio Vero.

Anic. **S**ulle navi Latine
Con Araldi, e messaggi
La tua Sposa Lucilla or ora è giunta.

Luc. Ve. Vanne Aniceto; affretta
Li spettacoli, e i giochi.
Si deluda con questi il primo oltraggio,
Che mi fa la fortuna,
Col tentar di rapirmi a Berenice.

Anic. (Se rivedo Lucilla, io son felice.) (parte.)

Luc. Ver. Nembo irato oscura il giorno,
Odo intorno la tempesta,
Ed il fulmine, che minaccia,
Dalla valle alla foresta
Sento l' ecco rissuonar.
Dei pietosi in questi istanti
Non vien men la mia costanza,
Anche un raggio di speranza
In voi scorgo a balenar. Nembo &c.

SCENA IV.

Veduta del Porto d'Efeso, dove approdano
le navi, delle quali sbarcano Lucilla, e Flavio con
seguito, e da una parte veduta della
Reggia di Lucio.

Flavio, Lucilla, e seguito de Romani.

Flavio. **D'**Efeso è questo il nobil porto, e quella
E' di Lucio la Reggia.

Lucil. A lui spediisti
Araldi del mio arrivo?

Flav.